

Maddalena Del Bianco

I PRINCIPALI CAMPI DI RICERCA DI ANGELO VIVIAN  
NELLA SECONDA METÀ DEL NOVECENTO.  
I CIMITERI EBRAICI DEL NORDEST

Si apre con un cenno alla storia e alla presenza dei cimiteri ebraici nel nordest d'Italia, utile per comprendere la ricerca e l'interpretazione nella lingua ebraica, nelle scelte e nelle modalità e pure – a suo tempo – un'interessante e ricca procedura storico-religiosa di Angelo Vivian.

Un ramo della famiglia di Vivian era di origine slovena, essi si erano trasferiti in Toscana per motivi di lavoro. Angelo era figlio di un italiano, un Felice Vivian, carabiniere che proveniva dal Veneto, e di una slovena di Idrija, Silvestra (Silva), con quattro fratelli. Nato nel 1942 in Alto Adige (provincia di Bolzano), la sua vita si è conclusa all'improvviso in Polonia, nel 1991, 30 anni fa.

Egli fu sacerdote cattolico, ordinato nel 1967, giudaista, professore accademico, attivo alle università di Firenze e di Pisa (allievo dei professori Pelio Fronzaroli e Carlo Alberto Mastrelli) e in seguito docente a Colonia (Köln) in Germania di filologia biblica e direttore dell'Institut für Judaistik "Martin Buber", per molti anni era stato segretario e colonna dell' AISG.

Angelo Vivian ha approfondito con interesse la ricerca, la storia e lo studio delle epigrafi dei cimiteri ebraici, ha fotografato, inventariato e tradotto le iscrizioni ebraiche nelle lapidi, con particolare riguardo ai cimiteri del nord-est dell'Italia.

Ha fatto parte del Comitato scientifico della rivista "Egitto e Vicino Oriente" (EVO), pubblicata dall'Università di Pisa, presente dal 1978.

Proprio nel 2021 Renato Podbersic, docente all'Università di Lubiana e ricercatore, con molto interesse ha pubblicato un articolo con la biografia di Vivian, in occasione del trentennio della sua scomparsa.<sup>1</sup> Podbersic ha sottolineato il grande interesse di Angelo per gli impegni professionali e di ricerca, in particolare negli archivi della Slovenia, ma anche privato e familiare.

Vivian ha pubblicato un certo numero di articoli con un'interpretazione diretta di una notevole parte nei contesti, collegata ad una sua ricerca e ad una sua presenza per un confronto.

Nel bellissimo libro *We-Zo't Le-Angelo*, edito in sua memoria proprio dall' AISG nel 1993 a cura di Giulio Busi, sono presenti studi giudaici collegati ai suoi interessi.<sup>2</sup>

Ha scelto soprattutto di approfondire la storia inedita proprio di alcuni centri per l'inumazione degli ebrei, sottolineandone il rilievo e procedendo a compiere immagini fotografiche, lettura, interpretazione e spiegazione delle lapidi, nonché descrizione dell'origine e della storia delle principali famiglie. Vivian aveva un interesse per i cimiteri, non sempre ben conservati, e procedeva per inventariare e pubblicare le iscrizioni nelle lapidi, per mantenere le notizie delle origini e della storia.

Venendo ad esporre la presenza storica e la situazione attuale dei diversi luoghi di inumazione ebraici attivi nella Regione Friuli Venezia Giulia si elencano: a Trieste – in quella città, grande porto da diversi secoli, dalla storica presenza della rilevante Comunità ebraica in epoca

<sup>1</sup> Nella rivista «Unity and dialog» 76 (2021)/1, dedicata a teologia ecumenica e interreligiosa.

<sup>2</sup> *We-zo't le-Angelo. Raccolta di studi giudaici in*

*memoria di Angelo Vivian*, a c. di G. BUSI, Associazione Italiana per lo Studio del Giudaismo, Edizioni Fattoadarte, Bologna 1993.

asburgica – a Gradisca d’Isonzo e in San Daniele e in una parte del cimitero comunale di Udine. Presente il cimitero ebraico a Nova Gorica, con una storia e con delle scelte all’epoca molto notevoli, ma attualmente ancora non attivo.

C’è un rilevante progetto della FBCEI – Fondazione per i beni culturali ebraici in Italia, lo si trova nel loro sito – che da alcuni anni ha già organizzato un restauro dell’antico cimitero ebraico di Gorizia (Valdirose, Rožna Dolina) con una finalità che valorizza la storia e l’originalità della Comunità ebraica goriziana. Il Presidente e i soci della FBCEI hanno già richiesto, proposto e promosso una collaborazione e un intervento da parte dell’Università di Udine con una convenzione (un contributo precedente per l’Ateneo, con una delega), con grande interesse proprio per il restauro, per la valorizzazione e per il recupero della memoria della Comunità, in quanto il cimitero è rimasto per molto tempo oltre confine e non è in uso.<sup>3</sup> E questo anche al fine di portare avanti “Le due Gorizie riunite nel recupero della memoria dell’antica presenza ebraica”, Nova Goriza e Gorizia, nell’ambito del patrimonio culturale europeo, quale capitale europea della cultura per il 2025.

Alcuni studi storici e pubblicazioni riguardanti i contesti dei luoghi di inumazione degli ebrei nel Friuli furono presenti a fine Ottocento e nel Novecento e due rilevanti volumi sono stati editi di recente nella collana fondata e diretta da Mauro Perani “*Corpus Epitaphiorum Hebraicorum Italiae*”, il primo sui cimiteri ebraici del Friuli, con particolare riguardo a Cividale, Udine, San Daniele, San Vito al Tagliamento nel 2018<sup>4</sup> e il secondo sul cimitero ebraico di Gradi-

sca d’Isonzo, nel 2020,<sup>5</sup> entrambi pubblicati dalla casa editrice Giuntina, con il sostegno della Deputazione di Storia Patria per il Friuli.

E “prima” ci sono state rilevanti ricerche e alcune pubblicazioni – come ha sottolineato Perani – da parte di Leonello Modona, di Bologna, a fine Ottocento, da Zevi Avneri negli anni ’60 del Novecento e da Vivian, Ioly Zorattini e Tamani alla fine dello scorso secolo.

L’ultimo progetto segnalato e le ricerche collegate ebbero dei risultati in una pubblicazione originale e di notevole rilievo, molto desiderata per offrire i contributi di ricerca: *Judaica Forojuliensia, Studi e ricerche sull’ebraismo del Friuli-Venezia Giulia*, con uno studio preliminare a cura di Pier Cesare Ioly Zorattini, di Giuliano Tamani e, da parte sua, di Angelo Vivian, esito dei progetti e della ricerca su fonti inedite di questi curatori, storici e docenti dei tre Atenei, di Pisa, di Udine e di Venezia, per le particolarità della storia ebraica italiana che ha mantenuto le antiche caratteristiche delle origini, nei secoli, in parte anche diversificate,<sup>6</sup> soprattutto nel contesto del Nordest dell’Italia.<sup>7</sup>

Dopo la premessa introduttiva di Giuliano Tamani è stata inserita da Pier Cesare Ioly Zorattini una parte su “Eusebio Stella e gli ebrei”, descrittiva e con la pubblicazione – sino a quel tempo inedita – di componimenti poetici, conservati alla Biblioteca Civica di Udine. In seconda parte la ricca descrizione di Giuliano Tamani dedicata a “L’attività editoriale ebraica a Gorizia nel secolo XIX”.

E proprio nell’ultima parte di questa *Judaica Forojuliensia* Vivian ha pubblicato per la prima volta esiti di una sua ricerca sul cimite-

<sup>3</sup> Cfr. sul sito della Fondazione per i beni culturali ebraici in Italia, sia per un ampio progetto storico che per il contributo dell’Università di Udine e per il loro accordo con il Comune di Gorizia.

<sup>4</sup> Cfr. *I cimiteri ebraici del Friuli. Cividale, Udine, San Daniele, San Vito al Tagliamento*, a c. di P.C. IOLY ZORATTINI, M. PERANI, A. SPAGNUOLO. Studi di E. D’ANTONIO, M. DEL BIANCO, P.C. IOLY ZORATTINI, V. MARCHI, M. PERANI, A. SPAGNUOLO, G. TOMASI, Giuntina, Deputazione di Storia Patria per il Friuli, Firenze 2018.

<sup>5</sup> Cfr. *Il cimitero ebraico di Gradisca d’Isonzo*, a c. di M. PERANI, P.C. IOLY ZORATTINI, M. DEL BIANCO, A. SPAGNUOLO. Studi di M. DEL BIANCO, P.C. IOLY

ZORATTINI, M. PERANI, L. PILLON, A. SPAGNUOLO, L. VASIERI, Giuntina, Deputazione di Storia Patria per il Friuli, Firenze 2020.

<sup>6</sup> Sulla storia cfr. *La vita privata degli ebrei nei territori italiani della casa d’Austria e nel Friuli Veneto in età moderna*, in *Il Mondo ebraico. Gli ebrei tra Italia nord-orientale e Impero asburgico dal Medioevo all’Età contemporanea*, a c. di G. TODESCHINI, P.C. IOLY ZORATTINI, Edizioni Studio Tesi, Pordenone 1991.

<sup>7</sup> *Judaica Forojuliensia. Studi e ricerche sull’ebraismo del Friuli-Venezia Giulia*, I, P.C. IOLY ZORATTINI, G. TAMANI, A. VIVIAN, Doretti Editore, Udine 1984.

ro ebraico di San Daniele, lo ha descritto e ha presentato un notevole elenco delle lapidi, suddividendolo in maniera accurata: le undici file (all'epoca erano presenti 79 lapidi, 11 illeggibili e non decifrate), in ordine alfabetico, in ordine cronologico – erano 66 – e con la localizzazione diversificata, un elenco di 71 nomi delle persone e – infine – la trascrizione e la traduzione solo di alcuni epitaffi (47). Quest'ultima versione ha dato la possibilità di interpretarne bene una parte, alquanto simbolica: i più antichi epitaffi sono stati da lui trascritti 11 solo in ebraico, 7 solo in italiano, 28 nella maggior parte bilingui, uno solamente trilingue, in ebraico, italiano e latino.<sup>8</sup>

Vivian ha pubblicato diversi contributi sui cimiteri ebraici del Friuli, su Cividale in “Memorie Storiche Forogiuliesi” (*Le lapidi ebraiche di Cividale*) nel 1980,<sup>9</sup> sul *cimitero israelitico di Nova Gorica* nel 1984, negli atti di un convegno a cura di Pier Cesare Ioly Zorattini che si tenne nell'anno precedente, nel 1983, a Gorizia.<sup>10</sup>

Nel 1984 pubblicò il saggio sul cimitero ebraico di San Daniele<sup>11</sup> e ancora, nel 1985, sin dal primo numero dell'EVO (Egitto e Vicino Oriente), su *Epigrafi ebraiche di San Daniele del Friuli*.<sup>12</sup> E infine, nel 1986 e 1987, due contributi sul *Cimitero ebraico di Gradisca d'Isonzo*. Il primo è stato un saggio descrittivo e nel secondo Vivian ha inserito le *Appendici* che riportavano scientificamente tutti i nomi delle lapidi in ordine cronologico.<sup>13</sup>

Nel 1985, in precedenza, aveva inserito in EVO altri articoli su epigrafi ebraiche e anche su manoscritti ebraici, del seminario di Lubjana e di Maribor e Ptuj (iscrizioni ebraiche).

Angelo Vivian ha svolto ricerca sulle antiche lapidi degli ebrei a Cividale, furono presenti tra il '200 e il '600, in maniera rilevante per commercio e con notevole cultura.<sup>14</sup> Un do-

cumento duecentesco (*Or Zarua* del 1239 attesta l'esistenza di un tribunale rabbinico, probabilmente a livello europeo). La rilevante presenza degli ebrei diminuì dopo la fine del dominio patriarcale e con il passaggio alla Repubblica di Venezia (1420) e l'istituzione del Monte di Pietà (1494), in seguito all'espulsione degli ebrei (1572), pur con un mantenimento della presenza di una parte di loro.

In seguito alle ricerche scientifiche è stato possibile interpretare in maniera corretta le lapidi del cimitero cividalese degli ebrei: la più antica risultava del 1342 da ricerche e interpretazioni di Michele conte della Torre Valsassina nell'Ottocento, in seguito anche da Zvi Avneri e Angelo Vivian e da altri, ma molto probabilmente è del 1642 (come è stato identificato recentemente – nel 2015 in un rilevante convegno al MEIS di Ferrara da parte del prof. Perani) e l'ultima riconosciuta è del 1733: il cimitero veniva ancora utilizzato nel periodo successivo alla presenza degli ebrei.

La maggior parte delle lapidi sono conservate al Museo Archeologico Nazionale di Cividale, una del 1465 è stata murata nell'arco di Porta San Pietro

Vivian partecipò ad un convegno organizzato principalmente nel 1983, come già detto, da parte di Pier Cesare Ioly Zorattini, su “Gli ebrei a Gorizia e a Trieste tra “ancien regime” ed emancipazione”<sup>15</sup> ed intervenne su “Il cimitero israelitico di Nova Gorica” con suo interesse proprio per il contesto sloveno, un suo contributo fra i più antichi riguardo a questo cimitero.

Dopo aver sottolineato diversità di ricerche per i cimiteri ebraici di Europa descrisse con particolare riguardo quelli di Cividale, Ljubljana, Ptuj e Maribor, sulla loro storia e sulle poche lapidi ivi mantenute e sottolineò il rilievo dell'ampio contesto cimiteriale di Nova Gorica,

<sup>8</sup> Parte III di ANGELO VIVIAN, *Il cimitero ebraico di San Daniele del Friuli. Studio preliminare*, pp. 37-80.

<sup>9</sup> *Le lapidi ebraiche di Cividale*, in «Memorie Storiche Forogiuliesi», 60 (1980), pp. 89-108.

<sup>10</sup> *Il cimitero israelitico di Nova Gorica*, in *Gli ebrei a Gorizia e a Trieste tra “Ancien Régime” ed emancipazione. Atti del convegno. Gorizia, 13 giugno 1983*, a c. di P.C. IOLY ZORATTINI, DEL BIANCO, Udine 1984, pp. 91-97.

<sup>11</sup> Cfr. *supra*, note 7-8.

<sup>12</sup> *Epigrafi ebraiche di San Daniele del Friuli*, in «Egitto e Vicino Oriente», 8 (1985), pp. 91-114.

<sup>13</sup> Il primo in *Il cimitero ebraico di Gradisca d'Isonzo*, in «Egitto e Vicino Oriente», 9 (1986), pp. 151-155. Il secondo con *Appendici*, 10 (1987), pp. 87-108.

<sup>14</sup> Cfr. *supra*, nota 9.

<sup>15</sup> *Il cimitero israelitico di Nova Gorica*, cit.

pur troppo il semiabbandono (all'epoca) e una "mestizia al complesso architettonico",<sup>16</sup> con il rilievo di numerose lapidi delle famiglie: riportò i principali nomi e i numeri e anche gli elenchi compilati da alcuni in maniera differenziata. Cito i cognomi più significativi: Morpurgo, Gentili, Luzzatto, Pincherle, Senigaglia, Bolaffio, Jona, Richetti, Dörfles, Michelstädter, Reggio, Pavia, Windspach, Schnabl e Schönheit.<sup>17</sup>

Ha elencato anche il trasporto all'interno, a fine '800 (1881), di lapidi di rilievo da un vecchio cimitero, proprio per la costruzione di una nuova rete stradale, sottolineando il risultato di una lunga storia e la possibilità di trascrivere le lapidi di quattro periodi, dal 1406 all'epoca del periodo in cui venivano controllate (1983), sulla base di un rilevante e ampio programma di ricerca – catalogazione, documentazione (anche fotografica) – in particolare sulla tradizione del contesto goriziano e infine presentando un nuovo progetto per la storia della cultura ebraica del Friuli Venezia Giulia da parte delle Università di Udine, di Venezia e di Pisa e anche di alcune istituzioni jugoslave.<sup>18</sup>

Una esposizione rilevante di Angelo Vivian dei luoghi cimiteriali ebraici del Nordest riguarda anche Gradisca d'Isonzo, all'epoca desiderava pubblicare il tutto in un volume, in maniera molto più ampia e con le riproduzioni fotografiche.

Angelo ha pubblicato nel 1986 un articolo consistente in EVO (Egitto e Vicino Oriente) con un elenco molto descrittivo e nel 1987 un'Appendice sulle lapidi di 26 pagine, inoltre ha descritto la sua presenza diretta, a contatto con chi gestiva il contesto e riportando risultati delle ricerche e della storia del cimitero.

Attualmente il cimitero ebraico di Gradisca d'Isonzo è l'unico che viene usato nel contesto del Goriziano, nella Regione Friuli Venezia Giulia sono attivi altri luoghi cimiteriali: quello molto ampio di Trieste, che consegue alla storica presenza ebraica più rilevante della Regione, e uno a San Daniele. Quello di Nova Gorica non

può ancora venir utilizzato, era stato bloccato nel periodo della Jugoslavia.

A Gradisca risultano presenti attualmente 88 lapidi. Alcune degli scorsi decenni – fra le 78, riviste da Vivian negli anni Ottanta – non ci sono più, in parte rovinare oppure portate altrove.<sup>19</sup>

Livio Vasieri, consigliere della Comunità ebraica di Trieste, ricorda l'esaustiva idea di Vivian in una pubblicazione, progettata e accompagnata dalle fotografie di Beniamino Canarutto di Milano, che, data la scomparsa di Vivian, lo studioso che è venuto a mancare, "non ha potuto vedere la luce".<sup>20</sup>

Espongo una parte della "descrizione" di Vivian del cimitero e del contesto, con riferimento storico e "politico".

Sul cimitero ebraico di Gradisca ha citato nel suo articolo in EVO la ricerca promossa dalle Università di Udine, di Venezia e di Pisa – come già spiegato (con un esempio in *Judaica Forojuliensia*) – ha provveduto a far fotografare le lapidi e a pubblicare scientificamente la loro trascrizione e traduzione, con risultati all'epoca ancora provvisori, ricordando una particolare ricerca del maestro Augusto Geat "autorevole cultore di storia gradiscana"<sup>21</sup> e di me, e la traduzione richiesta all'epoca da parte nostra ai rabbini maggiori della Comunità ebraica di Trieste, dott. Mayer Relles e dott. Luciano Caro.

Su tutto questo ha descritto con confronto e con revisione:

- la numerazione delle lapidi, tenendo conto anche di alcune stele rovinare e non leggibili;
- la datazione delle epigrafi, vi distingue il numero degli epitaffi nei periodi: la più antica risale al 1806 e non è stato possibile risalire all'eventuale presenza di un cimitero precedente;
- le lingue usate negli epitaffi, sino al 1851 solo in ebraico, dal 1855 bilingui in ebraico e italiano, in ebraico e latino, alcune solo in tedesco, risalenti agli ultimi decenni dell'Ottocento e, infine, solo in italiano.

<sup>16</sup> *Ibidem*, p. 93.

<sup>17</sup> *Ibidem*.

<sup>18</sup> *Ibidem*, p. 95.

<sup>19</sup> Cfr. *supra*, nota 13.

<sup>20</sup> L. VASIERI, *Un angolo di pace a Gradisca*, in

*Il cimitero ebraico di Gradisca d'Isonzo*, cit., pp. 45-49: 46.

<sup>21</sup> Approfondimenti di rilievo in A. GEAT, *Gradisca*, l'Offset, Mariano del Friuli 1982, pp. 45-60.

Riporta e sottolinea anche molti cognomi e nomi attestati, la loro corrispondenza in italiano e in ebraico e i legami di parentela.

Per i cognomi e i nomi allega la lista e sottolinea la data di morte, il numero di lapidi per ogni famiglia e i gradi di parentela ricavati dagli epitaffi. Elenca il loro rilievo, seguendo il numero delle lapidi: Prister (Cohen), Morpurgo, Luzzatto, Farber, Feigenbaum, inoltre in ordine alfabetico, nella maggior parte lapidi singole di: Achituv, Auerbach, Avarschau, Basevi, Berger, Bolaffio, Brandt, Coen, Freund, Levi Steinmann, Melammed, Naschitz, Papouchado, Pincherle, Reiss, Schiff, Steinmann, Sterri, Valobra, Vitali.

E alla fine conclude e nelle note riporta molte notizie della ricerca e della catalogazione, della storia e dei rapporti della Comunità ebraica nella fortezza di Gradisca.

Da tutto questo emerge che Angelo Vivian si è dedicato con molto interesse e con notevole impegno alla ricostruzione storica dei cimiteri ebraici e all'interpretazione – nella maggior misura possibile – delle lapidi nel nord est della penisola, sia nel contesto storico asburgico della Mitteleuropa che in quello che per secoli appartenne alla Repubblica di Venezia.

Maddalena Del Bianco  
e-mail: maddalena.delbianco@uniud.it

#### SUMMARY

The article includes an account of the description and presentation of the history and the presence of Jewish cemeteries in the north-east of Italy by Angelo Vivian, who studied epigraphs, inventories, and translations of Hebrew inscriptions on tombstones. Particular attention is paid to the historic cemeteries of Cividale, San Daniele, Nova Gorica and Gradisca d'Isonzo. The research is on ancient tombstones, relief of names and description of publications of other historians.

**KEYWORDS:** Jewish cemetery; North East Italy; Historical studies; The Hebrew, Italian, Latin, and German languages.

